

LA LETTERA DI DON PAOLO

LA CHIESA? È AFFAR NOSTRO



Il primo cambiamento di cui la Chiesa ha bisogno è quello di persone che sentono di far parte di essa e che per questo desiderano contribuire con la loro preghiera, riflessione, presenza, servizio, aiuto economico

Carissimi sanfellicini, forse non tutti sanno o si sono accorti che attorno alla realtà Chiesa c'è, da un po' di tempo, un positivo fermento, almeno a livello di riflessione. Sì, perché poi tradurre la riflessione in pratica è sempre più complicato. Le origini di questa riflessione le troviamo addirittura in quel grande evento del secolo scorso che è stato il Concilio Vaticano II (1962-1965). Quel Concilio, infatti, ha trattato la realtà della Chiesa in modo nuovo, sottolineando, ad esempio, temi quali "il popolo di Dio", "il laicato", "la collegialità dei vescovi". Sono tematiche vaste. Con una battuta posso dire che il Concilio ha detto che la Chiesa non è una realtà e, conseguentemente, responsabilità solo dei vescovi e dei preti, ma è di tutti. Tutti siamo a servizio della Chiesa, ognuno con il carisma che ha ricevuto dal Signore. Sono passati molti anni dal Concilio Vaticano II. La riflessione è continuata. La prassi ha arrancato.

Papa Francesco, per arrivare ai nostri giorni, ha rilanciato il tema già nel suo primo documento *Evangelii gaudium*. Ad esempio al n. 25 scrive: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». Quello che il Papa chiede è che la Chiesa, e soprattutto i suoi operatori pastorali, non siano fermi nell'amministrare l'esistente, ma si sentano operatori "in uscita", spinti alla missione.

I titoli di alcune pubblicazioni recenti sono, a questo proposito, significativi: Armando Matteo, teologo, ha scritto un saggio intitolato "Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni", nel quale troviamo il leitmotiv "non si può continuare così. Occorre cambiare". Giancarlo Pani, gesuita scrittore de *La Civiltà Cattolica*, ha scritto un ar-

ticolo intitolato "Il futuro della parrocchia: la conversione pastorale al vangelo".

Cosa chiede a tutti questa riflessione? Principalmente due cose. Innanzitutto che si torni al fondamento da cui la Chiesa è sorta, cioè Gesù Cristo. La nostra religione, che si chiama cristiana, vive il paradosso di avere la maggioranza dei suoi fedeli che di fatto non conoscono il suo fondatore. Quanti cristiani, ad esempio, hanno letto per intero i quattro vangeli? Quanti cristiani chiedono alla loro parrocchia di essere istruiti su Gesù? Alla parrocchia si chiedono servizi, fosse anche il catechismo per i bambini. Ma appunto per i bambini. Dimenticando che la fede è innanzitutto una provocazione per la vita adulta.

La seconda cosa è il superamento del cosiddetto clericalismo, cioè di una Chiesa guidata solo dai vescovi e dai preti. In ogni parrocchia già esiste il Consiglio Pastorale. Ora, la nostra Diocesi sta lavorando perché si allarghi lo sguardo oltre la singola parrocchia, perché i riferimenti per la vita oggi non sono più circoscritti a un singolo territorio e molte problematiche investono territori che coinvolgono più parrocchie. Il punto di arrivo del lavoro diocesano dovrebbe essere una "Assemblea sinodale", luogo dove laici e preti di un decanato, insieme, riflettono, analizzano i problemi del territorio e prendono decisioni pastorali. Noi a Segrate già stiamo lavorando a un organismo cittadino che comprenda rappresentanti di tutte le parrocchie.

Ma, come ha ricordato in diverse occasioni papa Francesco, non serve cambiare le strutture o l'organizzazione delle cose, se non cambia il cuore delle persone che le vivono.

Il primo cambiamento di cui la Chiesa ha bisogno è quello di persone che sentono che la Chiesa è anche affar loro e che per questo desiderano contribuire con la loro preghiera, riflessione, presenza, servizio, aiuto economico.

La Chiesa è inserita nel mondo perché il vangelo arrivi a tutti gli uomini nel mondo e perché le realtà del mondo vengano evangelizzate. Per questo occorrono laici cristiani, professionalmente preparati, che aiutino a leggere la nostra realtà sempre più complessa. Per questo occorrono laici che sappiamo andare oltre la "logica del campanile", che aiutino a costruire una Chiesa che è comunione di comunità, magari della stessa città o decanato.

L'invito che abbiamo fatto ai preti delle altre parrocchie della città a venire a celebrare con noi nei prossimi giorni va in questa direzione: accorgiamoci che a Segrate ci sono altre sei parrocchie. È un primo passo.

don Paolo

31 MAGGIO-6 GIUGNO

La Festa del quartiere in tempi di Covid, ma i bambini saranno protagonisti

Si avvicina il weekend della festa di San Felice. Un fine settimana atteso soprattutto dai tanti sanfellicini che hanno memoria storica di bellissime feste vissute insieme dove attività, eventi e proposte comunitarie hanno sempre caratterizzato la kermesse della festa del quartiere.

Sarebbe bello poter dimenticare anche solo un attimo, le parole virus/ covid e poter dare vita a tante bellissime iniziative ma per non infrangere regole e divieti ci siamo scontrati con la triste realtà. Per il secondo anno consecutivo la festa del quartiere non potrà essere celebrata con grandi eventi. Ci saranno,

nella settimana da lunedì 31 maggio a domenica 6 giugno, proposte, eventi e celebrazioni a livello parrocchiale che vogliono includere bambini e ragazzi affinché almeno per loro la parola FESTA possa ancora esistere in quartiere, almeno per quel poco che il covid permette di organizzare in sicurezza.

La prima proposta è una mostra di disegni sul nostro quartiere dal titolo: "Son felice a San Felice". I bambini di ogni ordine e grado scolastico saranno coinvolti nel disegnare con qualsiasi tecnica pittorica una cosa, una parte, un luogo del loro quartiere dove vivono felici e contenti. I disegni saranno poi

esposti domenica 6 giugno intorno alla chiesa.

La seconda proposta è un lancio di palloncini con attaccate preghiere, messaggi o semplici parole che hanno caratterizzato questo anno e mezzo di vita dei ragazzi. Il lancio avverrà domenica 6 giugno sul prato a fianco la chiesa dopo la Santa Messa delle 11.30. Nella speranza che presto tutto possa tornare alla normalità e sarà possibile organizzare ancora la festa di San Felice come ai vecchi tempi, vi aspettiamo numerosi a questi due eventi.

Maria Teresa Meda

Il programma a pag 4

Le domande di "7 giorni": i sindaci di Segrate,

In occasione della festa del quartiere abbiamo rivolto alcune domande ai primi cittadini dei tre Comuni su cui ricade il nostro territorio: ecco le loro risposte



Il sindaco di Segrate Paolo Micheli

"La metropolitana si avvicina Ma il vostro resterà un quartiere-giardino"

Sindaco Paolo Micheli, lei ha seguito con partecipazione le sorti e i comportamenti dei cittadini durante il difficile anno del Covid. Cosa ha visto a San Felice sul fronte della malattia, della solidarietà e del rispetto delle regole?

Il virus ha colpito tutti i quartieri di Segrate senza sostanziali differenze. Abbiamo avuto picchi di 400 segratesi contagiati in città e purtroppo abbiamo perso 143 nostri concittadini. Anche San Felice ha pianto alcuni residenti e intere famiglie sono state contagiate o sottoposte alle stringenti misure dell'isolamento. Il quartiere ha saputo reagire egregiamente con forza, coraggio e determinazione così come tutta la città e ci sarebbero tantissime belle storie da raccontare di solidarietà, amicizia e comunione di intenti. Nel quartiere è attiva la Caritas che ha fatto tantissimo insieme al mondo del volontariato cittadino per affrontare e superare i momenti più difficili. Anche a San Felice abbiamo gestito situazioni critiche per particolari casi di assembramenti soprattutto quando le regole a livello regionale o nazionale venivano allentate, ma siamo sempre riusciti a contenere le situazioni

più delicate, in accordo e rispetto reciproco con i commercianti, i cittadini e le forze dell'ordine. In generale è prevalso lo spirito di collaborazione che ci ha permesso di superare momenti drammatici che ricorderemo a lungo.

Intorno al quartiere fervono i progetti: gli uffici in fase avanzata di ristrutturazione, lo spazio edificabile della Generali, l'insediamento abitativo previsto nell'area ex Ibm. Quale pensa sarà l'impatto per San Felice?

Il quartiere manterrà sempre la sua caratteristica di quartiere giardino, con una grande attenzione alla tranquillità e alla sicurezza dei residenti. Tutto ciò che sta accadendo intorno a San Felice o nella vicinanze, frutto di decisioni assunte in passato oppure in corso d'opera, è sempre oggetto di confronto con la rappresentanza dei residenti. Abbiamo lavorato per migliorare situazioni che non ci convincevano e lo sviluppo della zona, che inevitabilmente deve avvenire per dare nuove opportunità di lavoro e crescita alle aziende vicine di casa, sarà armonico e permetterà di attivare nuovi servizi. Su tutti, stiamo lavorando a una fermata della linea 4 della metropolitana che servirà Mondadori e IBM ma anche i sanfelicini,

che potranno così muoversi verso Milano in modo semplice e veloce lasciando a casa l'auto, cosa adesso più complicata.

Sappiamo che c'è allo studio un progetto di Bottega solidale anche a Segrate, voluto fortemente dalle parrocchie. A che punto è il progetto? E qual è il contributo della Chiesa locale al benessere delle fasce più svantaggiate?

Questo progetto di bottega solidale nasce proprio dall'esperienza drammatica del Covid. Durante la pandemia anche a Segrate abbiamo avuto la necessità di sostenere diverse famiglie in difficoltà economica, con pacchi alimentari o buoni spesa. La bottega, anche in epoca non di pandemia, potrà essere di aiuto a quei segratesi che vivono particolari momenti di sofferenza. Le parrocchie, anche tramite le Caritas, da sempre danno un contributo straordinario nel sostenere chi è in difficoltà e più che mai in questa crisi sono state un punto fermo per ciò che è stato fatto per sostenere la nostra comunità. Con i parroci e gli animatori parrocchiali, compresi ovviamente quelli di San Felice, ho avuto centinaia di contatti che mi hanno fatto davvero toccare con mano cosa sia lo spirito cristiano che li muove e li guida.

La sindaca di Peschiera Borromeo Caterina Molinari

"Mobilità sostenibile tra le frazioni del nostro territorio,

Sindaca Caterina Molinari, cosa ha visto a San Felice sul fronte della pandemia, della solidarietà e del rispetto delle regole?

Ritengo che i cittadini di Peschiera Borromeo, nonostante il nostro territorio sia distribuito su frazioni lontane e quindi in piccole comunità locali, abbiano vissuto il delicato momento del Covid come una vera unica e grande comunità. Ho cercato, attraverso la comunicazione costante, di informare la Città su quanto stesse accadendo, dando informazioni reali sull'andamento dell'epidemia e delle azioni locali messe in atto a supporto di tutti i cittadini. Ho cercato, attraverso l'informazione puntuale e trasparente, di creare un sentimento di unione che permettesse ai cittadini di non sentirsi soli ma parte di una comunità che insieme gestiva problemi ed emozioni legate a questo inaspettato evento. Sono molto soddisfatta della risposta che ho ricevuto dalla nostra Città, i messaggi di sostegno e ringraziamento sono stati tantissimi e quotidiani e sono arrivati da tutte le frazioni, anche quelle più lontane come San Felice.

La frazione di San Felice che ricade nel

comune di Peschiera è piccola, ma il territorio è interconnesso per molti servizi. Come vive Peschiera la "coabitazione" con gli altri due Comuni (Segrate e Pioltello), sul territorio di San Felice?

I rapporti con i Comuni limitrofi e con i Sindaci sono ottimi e la stima e collaborazione sono reciproche. In questi quasi cinque anni ho collaborato attivamente con entrambe le amministrazioni, il confronto su temi quali la viabilità, l'ambiente e la sicurezza sono stati affrontati sinergicamente con ottimi risultati. Ritengo che la collaborazione e condivisione tra Comuni sia fondamentale per ottenere il meglio per i nostri territori dell'hinterland milanese soprattutto quando ci si rivolge agli enti superiori come Città metropolitana di Milano, dove la voce condivisa di più sindaci consente un'attenzione maggiore ai temi delle nostre realtà locali.

Sappiamo che lei non si ricandiderà, ma è una sindaca che senz'altro lascerà un segno forte. C'è qualche progetto che riguarda San Felice che l'ha resa orgogliosa? O qualche progetto per il quale lei ha messo le basi?

Sicuramente l'attenzione che abbiamo riservato alla mobilità sostenibile e ai collegamenti tra la frazione di San Bovo e quella di San Felice sono indubbiamente obiettivi che sono felice di aver raggiunto. Abbiamo riservato un'attenzione particolare allo studio con Atm per l'incremento delle navette di collegamento con il passante ferroviario di Segrate e con l'Istituto Machiavelli, sono servizi essenziali per i cittadini e sono un nodo cruciale che ci permette di raggiungere agevolmente la Città di Milano. La mobilità sostenibile è un altro tema importante su cui la nostra amministrazione ha investito tanto riuscendo a incrementare la rete ciclabile peschierese e a creare i tanto attesi collegamenti tra le frazioni. Questa attenzione consente ai cittadini nuove possibilità di spostamento e nuove occasioni per vivere il nostro bel territorio e le nostre campagne abbattendo in modo sostenibile le distanze tra le frazioni.



Pioltello e Peschiera a confronto su San Felice

La sindaca di Pioltello Ivonne Cosciotti

“Tanta solidarietà verso i più fragili. Presto la pista ciclabile”

Sindaca Ivonne Cosciotti, chiediamo anche a lei cosa ha visto a San Felice sul fronte del Covid, della solidarietà e del rispetto delle regole?

Se ripenso ai primi giorni in cui è scoppiata l'emergenza Covid, ricordo benissimo che la prima telefonata è stata proprio a una famiglia di San Felice che era nell'elenco dei primi nominativi segnalati dalla Prefettura. In quel periodo tutti i giorni mi arrivava una busta chiusa contenente l'elenco dei malati che, per una questione di privacy, poteva conoscere solo il sindaco. È iniziato così uno scambio quotidiano di telefonate che nel tempo ha creato un rapporto di conoscenza più profonda, di fiducia, un sentimento di vicinanza seppur a distanza che credo resterà. In quei mesi terribili, come gli altri miei colleghi sindaci, ho fatto di tutto per sostenere in tutti i sensi e con ogni mezzo a mia disposizione i miei cittadini. In particolare sono stati preziosi i volontari della Protezione civile comunale che si sono attivati in maniera straordinaria nel consegnare spesa e medicinali a tutti coloro che malati o in quarantena erano isolati in casa, offrendo spesso anche un supporto psicologico importante. E grazie alla professionalità del nostro Corpo di Polizia locale, che ogni giorno eseguiva severi controlli, sono riuscita a gestire il rispetto della quarantena senza particolari problemi e difficoltà.

La frazione di San Felice che ricade nel comune di Pioltello è davvero piccola. Come vive la coabitazione con Segrate?

San Felice e il Quartiere Malaspina sono due realtà geograficamente un po' distaccate dal resto di Pioltello e che spesso fanno fatica – lo dico a malincuore - a sentirsi parte integrante della città e della comunità. Nonostante questo “isolamento” certamente non voluto, godono del privilegio di essere vicini a due importanti realtà che fanno da collante con il resto della città: l'Istituto Superiore Machiavelli, che ha anche un cancello aperto sul quartiere e con cui abbiamo un'ottima collaborazione su tanti progetti educativi e formativi, e il Parco della Besozza. Pensando proprio alla Besozza, grazie alla proposta dell'Associazione Residenti Malaspina che si è unita al Comitato di Quartiere di Limite, abbiamo appena completato il Percorso Vita, un progetto finanziato grazie al “Decidilo Tu”, il bilancio partecipativo della nostra città.

La Caritas di San Felice è molto impegnata nell'aiuto al Comune di Pioltello per quanto riguarda l'assistenza ai fragili. Come valuta questo impegno?

Come amministrazione abbiamo un rapporto di grande collaborazione e un dialogo continuo, in particolare tramite i nostri Servizi sociali, con le varie Caritas cittadine, San Felice compresa, che assistono moltissime famiglie e che consideriamo un alleato importante nel far fronte ai tanti bisogni. Purtroppo con l'arrivo della pandemia i bisogni sono aumentati e abbiamo a che fare con nuove povertà, prima di oggi mai incontrate. Tra le tante difficoltà, ci sono an-

che delle buone notizie: poche settimane fa, presso il nostro Comune, ho firmato la convenzione con Caritas Ambrosiana per la nascita di un Emporio Solidale, a cui l'amministrazione comunale ha contribuito con un importante finanziamento di 40mila euro, che troverà casa nella Parrocchia Beata Vergine Assunta, a Seggiano, nei locali messi generosamente a disposizione dal parroco Don Andrea Andreis.

Esistono progetti specifici per la nostra area?

In questi anni ci siamo impegnati, e purtroppo i tempi dell'ente pubblico sono molto lunghi, affinché il Quartiere Malaspina potesse avere un servizio di trasporto pubblico che lo collegasse agli hub delle stazioni. Un obiettivo che abbiamo raggiunto; ora manca solo che l'Agenzia del Trasporto pubblico indica il bando per assegnare le nuove linee. Nel frattempo abbiamo già realizzato davanti all'ingresso del Machiavelli l'hub dedicato alla fermata dell'autobus che servirà l'area. A breve, poi, partiranno i lavori per la realizzazione della pista ciclabile verso San Felice: speriamo che presto anche Segrate completi la parte di sua competenza così da poter garantire un collegamento tra i due quartieri in piena sicurezza.



TRA CHIARI E SCURI, UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

“Ai ragazzi diciamo: non bevete, andate a casa”

Calogero Lombardo, per tutti Lillo, è il capo delle nostre guardie. Lo intervistiamo per conoscere un po' meglio la nostra sorveglianza, i suoi compiti, le sue difficoltà.

Da quanto tempo presta servizio a San Felice?

Sono arrivato il 28 marzo 2005.

In quanti lavorate qui a San Felice?

Siamo in 21 uomini di cui sei armati, come me, su tre turni. Nei turni 6-14 e 14-22 ci sono un uomo in Portineria, due uomini non armati e uno armato. Dalle 22 alle 6 un uomo in Portineria e due armati. Sarebbe necessario qualche uomo in più soprattutto nel turno di notte, perché il quartiere è grande e sarebbe meglio girare in due.

Quali sono le vostre competenze?

Non possiamo chiedere i documenti e quindi identificare le persone. A volte ci chiedono di allontanare qualche persona sospetta, ma se non commette reati diventa difficile. Possiamo fare soprattutto del controllo e della dissuasione, parlare coi ragazzi per convincerli a non bere e ad andare a casa, ma non ci ascoltano e spesso ci rispondono con parolacce.

E la pistola?

Quella possiamo usarla solo su invito dei Carabinieri. A me non è mai successo.

Com'è cambiata la situazione negli anni?

È molto peggiorata, ma non solo qui. I giovani anni fa non ti sfidavano, non ti insultavano. Adesso succede abitualmente. Alcuni colleghi sono stati anche aggrediti. Bisogna procedere con grande cautela e attenzione. Ripeto sempre ai miei uomini di stare calmi e di non raccogliere le provocazioni.

Secondo lei il Covid ha influito in questo peggioramento?

Sicuramente sì. I giovani per lungo tempo non hanno avuto valvole di sfogo, sentono il bisogno di riunirsi, di scaricare la loro aggressività. Purtroppo questo a volte porta a gravi conseguenze soprattutto quando cominciano a bere. Io credo che quando questo periodo finirà si tornerà a una situazione più tranquilla.

Perché questo aumento di ragazzi a San Felice nelle ore pomeridiane e serali?

Vengono soprattutto da San Bovio e da Pioltello. Qui hanno gli amici e preferisco-



no tutti restare nel quartiere perché offre di più di altri posti: locali, il supermercato, angoli riparati dove bere e fumare...

Com'è la collaborazione con la Polizia locale e con i Carabinieri?

Chiamiamo spesso i Carabinieri, ma arrivano quando possono. Sanzionano poco e questo porta a reiterare le situazioni. Di recente una festa in una villa ha portato a varie sanzioni, ma è stata un'eccezione. Anche la Polizia locale viene poco.

Cosa consiglia ai sanfelicini?

Di denunciare sempre i reati ai Carabinieri. Solo così potranno richiedere di visionare le registrazioni video delle telecamere di sorveglianza. E poi bisogna fare in fretta, perché dopo una settimana le immagini vengono cancellate.

Un commento sulla sua vita qui a San Felice?

Amo molto questo quartiere, mi ci trovo bene, le persone mi conoscono e si fermano a parlare con me. Vorrei poter fare di più.

Maria Pia Cesaretti

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 9 - 10,15 - 11,30 - 18,30

il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9

martedì e giovedì 18,30

Parroco don Paolo Zucchetti

tel. 02 7530325

Segreteria aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13

15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13

Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19).

L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Luciana	60	3936660368	Infermiera	Italia
Elena	18	3395898881	Pulizie- B.Sitter	Romania
Maurizo	58	3405875861	Badante/Car	Italia
Tina	38	3663872333	Pulizie/B.sitter	Albania
Patricia	33	3477503938	Pulizie	Salvador
Estela	39	3806430399	Weekend	Salvador
Elizabeth	53	3332807009	Badante/Fissa	Ecuador
Sara	18	3280857274	Baby sitter pomeriggio	Marocco
Blessing	41	3890535009	Giorno/Pulizie	Nigeria
Jonella	50	3205323005	Pulizie	Romania
Katia	45	3803605974	Pulizie/Car	Ecuador
Libia	53	3408831304	Anziani/OSS	Perù
Diana	25	3282662372	Badante/Fissa	Salvador
Walter	35	3249871249	Badante	Perù
Maddalena	60	3474701423	Pomeriggio	Perù
Elvis	27	3270387029	Pulizie/CAR	Romania
Kori	25	3883708267	B.sitter/Pulizie	Perù
Hilary	18	3714311963	Baby sitter pomeriggio	Nigeria
Lisset	31	3278690457	Oss Anziani/ Mattino	Ecuador
Alvaro	48	3290081900	Badante/Pomeriggio	Salvador
Nayana	50	3247428334	B.sitter/Pulizie	Srilanka
Madelyn	49	3356135663	Giorno/OSS/ CAR	Cuba
Noemi	40	3883970925	Badante/Pulizie	Perù
Gisella	28	3533413467	Pulizie/Giorno	Perù
Christofer	33	3533913960	Badante/Fisso	Perù

FESTA DI SAN FELICE

La settimana della festa con i sacerdoti di Segrate

Dal 31 maggio al 5 giugno, sempre alle 18.30, verranno a celebrare la Santa Messa e a offrirci un pensiero spirituale, i preti della città di Segrate. La Chiesa diocesana sta lavorando per una maggiore collaborazione tra le parrocchie. Iniziamo dal conoscere i sacerdoti della nostra città.

Lunedì 31 maggio, don Gabriele Cattelli, responsabile pastorale giovanile cittadina;

Martedì 1 giugno, don Norberto Brigatti, parroco di Segrate centro;

Mercoledì 2 giugno, don Roberto De Stefani, parroco di Lavanderie e Redeciesio;

Giovedì 3 giugno, festa del Corpus Domini, padre Giuseppe Hernandez, parroco del Villaggio Ambrosiano;

Venerdì 4 giugno, don Adelio Brambilla, parroco di Milano Due;

Sabato 5 giugno, don Antonio Novazzi, Vicario Episcopale Zona VII.

Possibilità delle Confessioni

Lunedì 31 maggio dalle 21 alle 22

Giovedì 3 giugno dalle 17,30 alle 18

Sabato 5 giugno dalle 17 alle 18,15.

"SANFE" 50 ANNI FA: COME ERAVAMO

2 giugno 1971

"Caccia al tesoro in bicicletta per coppie di famiglie". Gara e festa con premiazione organizzata dai coniugi Pisani. Vincono le famiglie Aloisi e Stretti. Al secondo posto Parodi e Ferrucci. Cena comune in portineria.

Giugno 1971

Grigliata per tutti nel cortile della casa-campione. Protagonista Sammarone che ha appena aperto la "gastronomia" tuttora presente al Centro Commerciale". Due feriti (Progida e Salvelli) addetti alla brace. Il capo dei vigilanti mesce il vino alle lunghe tavolate.

Luglio 1971

Al Malaspina Sporting Club inaugura-

zione della prima piscina. Si inaugura anche la "barac-house" che ospita gli uffici e il bar-ristorante. Gli spogliatoi restano nella baracca preesistente.

7 agosto 1971

Il parroco don Enrico Anzaghi celebra nella chiesa provvisoria il primo matrimonio sanfelicino. Gli sposi sono Piera e Paolo Morganti.

Agosto 1971

Quattro tennisti nella pausa di un "doppio" scoprono che il loro vero sport è il basket. Grigoletto, Mognoni, Parodi e Sbisà fondano la squadra "San Felice Basket Club" che sotto la presidenza di Riccardo Dusi disputerà il primo incontro nel febbraio del 1972.

Un defibrillatore davanti alla farmacia

Il 17 maggio è stata inaugurata una postazione salvavita con defibrillatore (Dae) di prima emergenza collocata nel Centro Commerciale davanti alla farmacia e al negozio dei venaio. All'inaugurazione erano presenti gli assessori del Comune di Segrate Barbara Bianco (Sanità) e Antonella Caretti (Commercio), il direttore commerciale Doc Generici, sponsor dell'iniziativa Emanuele Loiacono. Erano presenti anche il dottor Airoidi della nostra farmacia, che ha fortemente sostenuto l'iniziativa, e Matteo Colombo in rappresen-



tanza del Condomino Centrale. Le nostre guardie sono formate all'uso del defibrillatore. Per qualunque necessità: tel. 02.7530074.